

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

“DE GENTE BIEN NACIDA...”
Studi di ispanistica per i 90 anni di
Giovanni Battista De Cesare

a cura di
AUGUSTO GUARINO



“DE GENTE BIEN NACIDA...”
Studi di ispanistica per i 90 anni di Giovanni Battista De Cesare

ISBN 978-88-6719-350-9


Napoli
2025


UniorPress

NUMANCIA

15

Immagine di copertina:
Azulejos - Don Quijote y Sancho Panza

UniorPress

Via Nuova Marina 59 - 80133, Napoli
uniorpress@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0
International License

Il volume è stato sottoposto a doppia revisione anonima tra pari

ISBN 978-88-6719-350-9

N U M A N C I A

COLLANA DI TESTI E STUDI
DELLE CATTEDRE DI LINGUA E DI LETTERATURA SPAGNOLA
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

Diretta da

Augusto Guarino, Francesca De Cesare, Andrea Pezzè

Comitato editoriale

Valeria Cavazzino, Francesca De Cesare, Donatella Gagliardi, Maria
Alessandra Giovannini, Augusto Guarino, Roberto Mondola, Giuseppina
Notaro, Marco Ottaiano, Andrea Pezzè, Germana Volpe

Comitato scientifico

José Abad Baena - Universidad de Granada, María del Rosario Aguilar
Perdomo - Universidad Nacional de Colombia, Andrea Baldissera -
Università del Piemonte Orientale, Paloma Bravo - Paris III Sorbonne
Nouvelle, Ester Brenes Peña - Universidad de Córdoba, Antonio Candelero,
Universidad Católica San Antonio de Murcia, Luca Cerullo - Università degli
Studi di Bari Aldo Moro, Victoria Cirlot Valenzuela - Universitat Pompeu
Fabra (Barcelona), Luigi Contadini - Università di Bologna, Raquel Crespo
Vila - Universidad de Salamanca, Elvira Falivene - Università della Campania
"Luigi Vanvitelli", Daniel Gamper - Universidad Autónoma de Barcelona,
Barbara Greco - Università degli Studi di Torino, María Mercedes González de
Sande - Universidad de Oviedo, Leman Gürlek - Università di Istanbul,
Matteo Lefèvre - Università di Roma "Tor Vergata", Adriana López-
Labourdette - Universität Zürich, Francisco Martín Cabrero - Università degli
Studi di Torino, Raquel Macciuci - Universidad Nacional de La Plata, Rocío
Rodríguez Ferrer - Pontificia Universidad Católica de Chile, Yasmina Romero
Morales - Universitat de Lleida, Diego Santos Sánchez - Universidad
Complutense de Madrid, Magda Sepúlveda Eriz - Pontificia Universidad
Católica de Chile, Guillermo Serés - Universidad Autónoma de Barcelona,
Marcella Solinas - Università "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara, Renata
Londero - Università di Udine

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

“DE GENTE BIEN NACIDA...”
Studi di ispanistica per i 90 anni di
Giovanni Battista De Cesare

a cura di
AUGUSTO GUARINO



UniorPress
Napoli 2025

INDICE

Introduzione AUGUSTO GUARINO <i>Il virile matriarcato di un Maestro</i>	9
DANIELA AGRILLO <i>Chao: la experimentación vanguardista de Ramón de la Serna y Espina</i>	15
IVANA CALCEGLIA Il testo ambivalente nel sistema letterario per l'infanzia di area iberica. Il caso di <i>Rompecabezas (Cuento)</i> di Benito Pérez Galdós ..	35
VALERIA CAVAZZINO La maternidad como renuncia: identidad, discurso y conflicto social en el reportaje testimonial	61
LUCA CERULLO La madre ausente en la narrativa de Carmen Laforet	75
SIMONA FORINO Aguafuerte Tanguera.....	93
DONATELLA GAGLIARDI Escrituras desde la prisión: <i>El sueño de la Muerte</i> de Quevedo.....	101
MARIA ALESSANDRA GIOVANNINI Intentando zurcir el propio pasado traumático: variaciones sobre la autobiográfica de testimonio en la novela <i>Herida fecunda</i> de Sandra Lorenzano	119
AUGUSTO GUARINO Traduzione e teatralità. Alcune considerazioni e qualche esempio ..	133

SALVATORE LUONGO	
Ancora sull'episodio di Rachel e Vidas nel <i>Cantar de mio Cid</i> e nella sua prosificazione nella <i>Estoria de España</i>	153
ROSARIA MINERVINI	
Elementos estructurales y lingüísticos en <i>La Cándida Eréndira</i> de García Márquez.....	185
ROBERTO MONDOLA	
Notas sobre traducciones de los <i>Canti</i> de Leopardi en las letras hispánicas del Ochocientos	205
ROSALINA NIGRO	
La poesia di Giovanni Battista De Cesare: tra ispirazioni dell'anima e ricordi del cuore.....	233
GIUSEPPINA NOTARO	
Tra <i>duende</i> e amicizia: sogno, identità e <i>sinrazón</i> nel teatro di Ignacio Sánchez Mejías	241
MARCO OTTAIANO	
<i>Todo el Amor</i> . Il Neruda di Neruda.....	255
ANDREA PEZZÈ	
<i>Oceani classis</i> : Giovanni Battista De Cesare e le ricerche sulle cronache della conquista	267
MARCELLA SOLINAS	
La poesia delle Antille nell'antologia <i>Canti negri. Le grandi voci di protesta</i>	281
GERMANA VOLPE	
El diálogo con el pasado en <i>El Hechizado</i> de Francisco Ayala. Una posible fuente inspiradora.....	295

INTRODUZIONE

Il virile matriarcato di un Maestro

Questa introduzione inizia con un aneddoto. Qualche settimana fa una mia conoscente, anche lei appartenente a un'istituzione accademica, doveva scrivere una presentazione per un *festschrift* in omaggio a un collega andato in pensione. Ha messo i dati dello studioso e il contesto di quello che doveva scrivere in un programma di intelligenza artificiale. Immediatamente ne ha ricavato due-tre paginette articolate e ben documentate, in cui si riepilogava l'attività del collega, inserito nel contesto ampio degli studi di quel settore, valutandone gli apporti, le ripercussioni sugli allievi e perfino i limiti.

Siamo ammirati dall'Intelligenza artificiale, che assembla in modo così rapido ed efficace quello che tanti esseri umani hanno ideato, redatto e messo a disposizione della collettività. In questa introduzione, invece, non ci avvarremo dell'intelligenza artificiale, ma piuttosto di una *emotività naturale*, anche a costo di scrivere cose non del tutto accademiche.

In occasione del compimento dei Novanta anni di colui che per molti di noi è stato un Maestro prevalgono infatti sentimenti di affetto e gratitudine che vanno molto al di là della ricapitolazione, sia pure intelligente e sistematica, dei meriti intellettuali e accademici di Giovanni Battista De Cesare.

In altre occasioni si è provveduto a ripercorrere puntualmente la sua produzione scientifica e il suo lungo impegno nelle istituzioni universitarie (Direttore di Dipartimento, Preside di Facoltà, fondatore di un dottorato di Iberistica, Presidente del Centro Interdipartimentale dei Servizi Linguistici e Audiovisivi, Decano facente funzioni di Rettore, per evocarne qui solo le maggiori)¹. In questa circostanza,

¹ Si veda ad esempio la bibliografia di De Cesare curata da Gerardo Grossi in G. Bellini e A. Scocozza (a cura di), *Altre sponde. Omaggio a Giovanni Battista De Cesare*, Salerno, Oedipus, 2002, pp. 173-222, e il volume edito da Germana Volpe per gli 80 anni

basterà ricordare che Giovanni Battista De Cesare è stato il vero fondatore degli studi ispanici nel nostro Ateneo. Va ricordato, infatti, che dopo le meritevoli attività pionieristiche, prima di Alfredo Giannini (1926-1937) e in seguito di Elena Emmanuele (1937-1956) e Giuseppe Carlo Rossi (1956-1979), è solo con l'arrivo alla cattedra di Lingua e letteratura spagnola di De Cesare nel 1979 che hanno inizio la storia e lo sviluppo di un'Ispanistica matura presso l'Oriente, grazie alla sua instancabile e generosa azione nel tempo di consolidamento e di differenziazione degli insegnamenti di tutta l'area².

Più estesamente, quello che qui ed ora ci sentiamo di sottolineare è il ruolo che De Cesare ha avuto non tanto nella *istruzione* di tanti colleghi e allievi, diretti o indiretti, ma piuttosto nella loro formazione (mi verrebbe quasi da dire di *educazione*; di educazione certo accademica, ma non solo).

Gianni De Cesare, pur avendo ricevuto a sua volta un'impronta critico-filologica molto precisa, è stato ed è un Maestro che non ha mai imposto nulla – temi, metodologie, e meno che mai ideologie – ma ha piuttosto generosamente *proposto* a colleghi e allievi, vicini o meno prossimi, occasioni per esprimersi, accettando, con grande apertura, anche quegli approcci e quegli esiti che magari non condivideva.

Per me Gianni, come per tutti quello che lo hanno frequentato, ha sempre avuto un aspetto *materno* piuttosto che – come non è raro nell'Accademia – autoritariamente patriarcale, nel quale la dimensione familiare e l'atteggiamento di accudimento hanno sempre prevalso su tutti gli altri. Questa atmosfera *familiare* è andata ben oltre l'ambito ispanistico, finendo per permeare tutti gli ambienti dove

di Gianni, *Amistades que son ciertas, Studi in onore di Giovanni Battista De Cesare*, Napoli, Think Thanks, 2015.

² Ho avuto l'onore di ripercorrere questa vicenda accademica nel mio contributo *Ispanistica e Lusitanistica*, in C. de Seta (a cura di), *La rete dei saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila*. Volume III: Greco e latino. Storia. Culture orientali. Lingua e letteratura italiana. Linguistica, filologie, letterature e lingue, Napoli, Arte'm, 2020, pp. 511-517.

Gianni si è trovato ad operare e riverberandosi nel tempo nelle varie generazioni, fino ad oggi.

Gianni per tanti colleghi e allievi è stato un «varón matriarcal», come definiva Unamuno il suo personaggio Manuel Bueno, l'eroico prete protagonista dell'omonimo romanzo. Solo che San Manuel Bueno era un sacerdote che, pur avendo perso la fede, continuava a incarnarla a beneficio dei propri parrocchiani. Gianni, invece non ha mai perso la fede nella letteratura. Ne sono testimonianza il suo gusto per una certa raffinatezza stilistica, attenta alla migliore tradizione della prosa del Novecento italiano, che accompagna il rigore scientifico dei suoi lavori, e la costante pratica della traduzione letteraria, condotta in maniera privilegiata sulla lirica del Novecento (Neruda, Alberti, Machado, Gerbasi, per ricordarne solo qualcuno), anche quando in ambito accademico l'operazione traduttiva, soprattutto se rivolta a un grande pubblico, veniva guardata con scetticismo se non con sospetto.

Negli ultimi anni, significativamente, l'attività intellettuale di Gianni si è rivolta in maniera ancor più decisa verso l'evocazione personale e l'esplorazione lirica. Ne è testimonianza il volumetto di poesia *Più non fiorisce quel ramo* (2023), che raccoglie suoi recenti componimenti poetici, di cui si occupa in questo volume Rosalina Nigro.

In un articolo di un paio d'anni fa, dal titolo *La "Merica"*³, Gianni De Cesare colloca l'evocazione storica dell'emigrazione europea nelle Americhe (lui che nei suoi lavori scientifici ha assiduamente studiato quel fenomeno, seguendo tutto l'arco cronologico che va dai primi contatti di Colombo con il Nuovo Mondo fino alle rielaborazioni poetiche e narrative del Novecento) accanto a una memoria più personale e familiare di vicende migratorie. Nello studio, significativamente definito «racconto», le vicende di esploratori,

³ G. B. De Cesare, *La "Merica"*, in «Oltreoceano - Rivista Sulle Migrazioni», 17, 2021, pp. 145-157. Sul tema dell'emigrazione, da sempre caro a De Cesare, si veda anche il suo recente contributo *Radici. I paesaggi della memoria di Vicente Gerbasi: "Atrás queda la angustia"*, in «Oltreoceano. Geografie e letterature: luoghi dell'emigrazione», numero a cura di S. Serafin, A. Ferraro, A. P. De Luca, D. Ciani Forza, 15, 2019, pp. 183-193.

conquistatori, colonizzatori ed esuli del passato vengono fatte interagire «con brandelli di memorie autobiografiche legate a storie familiari di un paio di generazioni anteriori alla mia»⁴.

Questa interazione tra il *vissuto* e l'investigazione accademica, quanto mai esplicita nel contributo appena citato, non è episodica e occasionale, ma rappresenta l'estrema testimonianza – che mi sentirei personalmente di rivendicare – di una scuola di ispanistica in cui l'operazione critica non è mai solo un esercizio di perizia tecnica ma anche la proiezione di una sensibilità soggettiva, di una visione del mondo.

Gli studi raccolti in questo volume sono rappresentativi degli ampi interessi coltivati da Gianni De Cesare nella sua lunga e densa attività critica, spaziando dall'età medievale alla narrativa e alla poesia della contemporaneità, passando per epoche come il Siglo de Oro e l'Ottocento, senza tralasciare anche quel versante ispanoamericano al quale ha sempre dedicato una sensibile attenzione. Mentre in passato, nel progettare un omaggio, ci siamo sentiti di rivolgere l'invito all'intera comunità iberistica italiana⁵, in questo caso ci siamo limitati a raccogliere contributi di studiosi attualmente legati all'Oriente.

Sono particolarmente dolorose le assenze di colleghi e allievi che in questi anni sono venuti a mancare, la cui memoria è legata all'operato di Gianni De Cesare presso il nostro Ateneo. Ricordiamo, tra tutti, la figura di Gerardo Grossi, indimenticato amico e collega, che in tante occasioni si è generosamente speso in iniziative come quella presente e che certamente avrebbe entusiasticamente partecipato anche a questa.

Sappiamo che tanti altri ispanisti, che sono stati in passato compagni di lavoro di Gianni presso l'Oriente o che da altre sedi si sono giovati della sua amicizia e del suo insegnamento, avrebbero potuto partecipare proficuamente al volume, ma le circostanze del

⁴ G. B. De Cesare, *La "Merica"...*, cit., p. 145.

⁵ Si vedano i due volumi di *Orillas: studi in onore di Giovanni Battista De Cesare*, vol. I, A. Guarino e G. Grossi (a cura di) e vol. II, V. Galeota e A. Scocozza (a cura di), Salerno, Edizioni del Paguro, 2001.

momento ci hanno costretto a privilegiare l'agilità a spese di una maggiore ampiezza dell'omaggio.

A noi, in questa occasione, spetta ricordare che siamo una comunità che si identifica ancora nei valori trasmessi da un Maestro; e soprattutto dire: Auguri Gianni!

Augusto Guarino